

PER GLI 85 ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA NEWPS

Ringrazio per l'invito. Per me è un onore poter fare un saluto in questa importante occasione della celebrazione dell'85° anniversario della fondazione di questa Università, la *North-West University of Political Sciences and Law* di Xi'an.

Ho avuto il piacere di essere ben due volte vostro ospite e di ricevere una autorevole delegazione di questa Università presso l'Istituto di Diritto romano della 'Sapienza' Università di Roma. Ho avuto anche l'onore di ricevere presso il Dottorato che coordinavo alla seconda Università di Roma la giovane studiosa in formazione, ora Dottoranda Professoressa Wang Yingying. Anche se ora sono materialmente distante, mi sento fra colleghi di grande competenza e amicizia.

Permettetemi di accennare tre mie rapide osservazioni.

In primo luogo, desidero sottolineare che, con il nuovo Codice civile la Cina ha fatto crescere il suo contributo al sistema giuridico del diritto romano che, 1500 anni fa, con la produzione dei suoi codici (Codice, Digesti e Istituzioni) ha visto concludersi il periodo della sua formazione e proiettare questo risultato verso un orizzonte ancora più aperto in cui oggi la Cina viene ad occupare un posto di primo piano.

Gli antichi codici ora ricordati sono stati il frutto della sinergia di due fonti di produzione del diritto: i concittadini-popolo legislatore, e i giuristi. Anche questo vostro Codice lo è.

Dopo l'approvazione dei codici giustinianei, le sue due fonti hanno continuato ciascuna la propria funzione di fonte di diritto sia separatamente, sia congiuntamente, nella varietà delle circostanze, ed hanno orientato l'uso di essi rileggendoli alla luce delle nuove esigenze ed hanno adeguato e accresciuto il diritto del sistema.

Anche oggi, con il vostro Codice civile, il ruolo dei giuristi continua perché il Codice stesso, elaborato dalle due fonti e fissato in un libro, e l'intero diritto entro il quale tale testo si colloca, per stare saldo insieme nei continui mutamenti delle circostanze, ha bisogno, oltre che di legislatore, di giuristi che 'quotidianamente lo conducano innanzi verso le soluzioni migliori e più produttive di uguaglianza per gli uomini', come scrissero i giuristi romani Celso, Pomponio ed Ermogeniano, indicando una esigenza ed una direzione di marcia che giunge fino a noi.

Continua così, e si accresce il ruolo dell'Università: il Codice, oltre che per eventuali interventi del legislatore, deve crescere dall'insegnamento, dalle aule universitarie, nelle mani dei giuristi e nel loro impegno quotidiano; è importante che le Università siano formative di un forte, creativo gruppo professionale dedicato al diritto.

Come seconda riflessione, ritengo che, in questa era della digitalizzazione che facilita la comunicazione e gli incontri, il Codice e il diritto romano convergano in modo crescente nell'obbiettivo della costruzione del diritto comune.

Tradurre in greco i Codici scritti in latino fu, 1500 anni fa, una delle attività connesse alla codificazione perché questa diventasse più propria dei popoli e dei giuristi greci dell'oriente mediterraneo: 'un diritto, due lingue'. Poi quel diritto venne tradotto in siriano, in bulgaro, nelle lingue slave, in arabo; e poi in spagnolo, in tedesco, in fran-

cese ecc.: ‘un diritto, molte lingue’. Tradurre è trasferire, è consegnare, è affidare, è farsi conoscere, è comunicare. Tradurre è far crescere.

La traduzione dei Digesti in cinese, progetto a cui partecipa questa Università attraverso il lavoro della professoressa Wang Yingying, è parte di questo procedere e diventa ora più importante e preziosa. Con la traduzione in cinese dei Digesti, lo possono leggere tutti i giuristi, anche quelli che non hanno studiato approfonditamente il diritto romano, e si può confidare che questo diventi più direttamente e intensamente da tutti sentito come loro proprio. Una lettura diffusa concorrerà a produrre una rilettura critica del diritto romano antico che, con la sua prospettiva cinese, accresca anch’essa il Codice stesso e l’intero sistema. Peraltro, l’unitarietà del diritto non si perde: ‘molte lingue, un diritto’.

In terzo luogo, noi europei siamo in questi mesi turbati da una guerra suscitata da una spinta di egemonia nazionalistica da fuori dal nostro continente, e da cui l’Europa viene disorientata; una spinta a cui è corrisposto un funesto eccesso di reazione preventiva, il cui fondamento è di recente elaborazione e suscita grandi dubbi che vanno attentamente approfonditi. Di fronte a ciò, ricordo le parole scritte nel sedicesimo secolo da un vescovo spagnolo (Giovanni González de Mendoza) che era in Messico e sarebbe dovuto venire in Cina, ma poi non fece quel viaggio. Egli, però, per prepararsi al viaggio, aveva raccolto notizie sulla Cina in un libro che fu pubblicato a Roma nel 1585 e poi, tradotto, ebbe 12 edizioni in diverse città europee. Egli annotò: (cito): ‘i governatori delle quindici provincie di quel grande Regno (la Cina) e gli uomini più importanti, dopo aver pensato e sentito il parere di ciascuno, di comune accordo ritennero che per la loro pace non dovevano tenere territori che fossero stati conquistati fuori dal loro regno, e ritennero che da allora in avanti non si dovessero fare guerre da nessuna parte, perché ne derivava danno, mentre il vantaggio era dubbio. Essi, d’accordo, si rivolsero al sovrano per persuaderlo di ciò’.

Il ruolo di operatore di pace della Cina è importante e diventa sempre più urgente lo sviluppo di un tessuto di diritto comune che, nella pluralità di repubbliche e delle particolarità di ciascun popolo, unisca i concittadini di un crescente comune sistema giuridico. Un tale comune diritto, a cui il sistema del diritto romano offre una base, sarà una grande acquisizione da produrre tutti insieme e sarà un buon uso della indicata crescita di comunicazione e di comunione che la digitalizzazione può facilitare.

Diritto, pace e nuove tecnologie si possono e devono incontrare.

In questa città, che è espressione del massimo livello della lunga storia della cultura cinese, della quale è capitale, questa Università ha un ruolo di grande significato e mi felicito con essa.

Roma, 22 settembre 2022

[SANDRO SCHIPANI]